

Parco naturale Sciliar-Catinaccio

## Parchi naturali Alto Adige

### Parco naturale Sciliar-Catinaccio

### Tra antiche culture e nuovi orizzonti



© 2009  
Ripartizione Natura e paesaggio  
Ufficio Parchi naturali

Via Renon 4  
I-39100 Bolzano  
Tel. +39 0471 417 770  
Fax +39 0471 417 789  
parchi.naturali.bolzano@provincia.bz.it  
www.provincia.bz.it/parchi.naturali

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL  PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Nelle aree caratterizzate da maggiore umidità e profondità del suolo si rinvergono poi formazioni ad abete rosso, che dal piano montano si spingono sino a quello subalpino. Questo passaggio è segnato da un progressivo diradamento della foresta, che da molto chiusa e povera di sottobosco tende a farsi più aperta, luminosa e con sottobosco arbustivo, in cui ricorrono spesso rododendro irsuto e ferrugineo, mirtillo nero e rosso. In queste formazioni, se presente sufficiente quantità di necromassa (alberi morti), sono presenti anche diversi picchi come il picchio cenerino, che si alimenta spesso, oltre che di insetti xilofagi (insetti le cui larve si sviluppano e nutrono del legno), di formiche che cattura sul terreno, il picchio rosso maggiore dai caratteristici colori nero-bianco e rosso, o il picchio tridattilo piuttosto raro e, come dice il nome, dotato di sole tre dita anziché quattro come gli altri picchi.

Oltre che per le foreste il parco si contraddistingue per le ripide pareti rocciose, su cui crescono rare e appariscenti piante casmofitiche (legate alle pareti rocciose) come la campanula del Moretti e il raponzolo di roccia e nidificano uccelli come il gheppio, rapace che caccia, nelle praterie, insetti, piccoli rettili e topi o il rondone maggiore, dal volo agilissimo e veloce.

L'Alpe di Siusi, l'altopiano più ampio d'Europa, le cui porzioni più meridionali fanno parte del parco naturale, è famosa per la ricca flora, anche se l'aumento delle utilizzazioni turistiche e l'intensificazione delle pratiche agricole, tramite concimazione e drenaggi, hanno in parte intaccato questo patrimonio. Nelle aree meno alterate dell'Alpe o in altri settori del parco, questa ricchezza è ancora presente. Qui in primavera fioriscono soldanelle, anemoni, crochi, genziane, orchidee, dafne rosa e primule. Tra le specie faunistiche che caratterizzano questi ambienti si possono ricordare l'allodola, dal canto gorgheggiante e lo staccino specie che, nidificando al suolo, risentono molto delle intensificazioni agricole dal momento che l'anticipazione dello sfalcio dei prati, conseguente alla concimazione, né può decimare le covate.

Altrettanto affascinante è la flora dell'altopiano dello Sciliar, ove le fioritura rosa della potentilla persicina abbelliscono le rocce calcaree e nelle fenditure delle rocce crescono le stelle alpine, la sassifraga verdazzurra o la bonarota. Tra i massi calcarei inframmezzi alle praterie è facile osservare il via vai dei codirossi spazzacami o scorgere il fulmineo guizzo di un ermellino. Questo piccolo predatore, bruno d'estate e bianco d'inverno, con l'apice della coda che rimane sempre nero, si nutre prevalentemente di piccoli roditori, che rincorre anche nelle loro gallerie sotterranee. Nei dintorni dei rifugi, come il Rifugio Bolzano è facile imbattersi, mentre ci si ristora dopo una lunga camminata, in stormi di gracchi o di fringuelli alpini alla ricerca d'avanzi lasciati dagli escursionisti.



### Uomo e natura

La zona di media montagna situata di fronte allo Sciliar con Fiè, Siusi e Castelrotto è ricca di insediamenti preistorici. Il reperto più prezioso della zona è "la spada di Castelvecchio". È stata rinvenuta ai piedi dello Sciliar, all'interno del territorio del parco naturale. Essa risale all'età del bronzo e viene oggi conservata nel Museo Civico di Bolzano.

L'altopiano dello Sciliar veniva frequentato dall'uomo già nell'era preistorica. Ciò è testimoniato dal ritrovamento di alcuni vasi presso il monte Castello e sulle pendici dei Denti di Terrarossa. Gli esperti sostengono che sull'altopiano dello Sciliar siano esistiti luoghi di culto e sia stata esercitata la pastorizia. In questi tempi remoti sono nate anche le antiche leggende ladine.

Nella rocca selvaggia di Castelvecchio, che si innalza ancora oggi come rovina su un enorme masso roccioso, nel tardo medio evo visse Oswald von Wolkenstein. Si presume che il masso su cui si erge il castello si sia staccato dalla parete nord della cima Santner (2.414 m) e sia precipitato nella foresta. Castelvecchio è facilmente raggiungibile su tranquilli sentieri nel bosco che partono da Fiè, Siusi o dai Bagni di Razes.

**Fig. 4**  
Le cime Santner ed Euringer avvolte dalle nubi.  
Foto: Renato Sassor

**Fig. 5**  
Il raponzolo chiomoso delle Dolomiti cresce nelle fessure delle rocce calcareo-dolomitiche.  
Foto: Archivio Ufficio Parchi naturali

**Fig. 6**  
Sasso Lungo e Sasso Piatto visti dall'Alpe di Siusi.  
Foto: Artur Kammerer

**Fig. 7**  
L'aquilegia delle Dolomiti si rinviene anche nelle zone più elevate.  
Foto: Archivio Ufficio Parchi naturali



### Tra antiche culture e nuovi orizzonti

Lo Sciliar è uno dei simboli dell'Alto Adige. Valli ancora molto originarie e burroni, l'altopiano dello Sciliar, frequentato dall'uomo già in epoca preistorica e la vicina Alpe di Siusi caratterizzano questa zona. Nel 2003 il parco è stato ampliato all'area del Catinaccio.

### Geologia

Solo in pochi punti delle Dolomiti la storia della loro origine è così viva come nella zona dello Sciliar. La quasi simultanea formazione di scogliere rocciose e potenti eruzioni vulcaniche sotto la superficie del mare della Tetide rese possibile il formarsi di una grande varietà di paesaggi. Agli appassionati di geologia si consigliano alcune escursioni: dai Bagni di Razes presso Siusi, lungo il Rio Freddo fino alla Malga Prossliner (1.742 m); dall'Alpe di Siusi, percorrendo il "Sentiero dei turisti" fino alle pendici dei Denti di Terrarossa; oppure un'escursione sull'altopiano dello Sciliar (e al Rifugio Bolzano, 2.457 m).

La prima fascia altimetrica (dalla valle Isarco fino all'altopiano di media montagna di Fiè, Siusi e Castelrotto – è costituita dalle rocce solitamente di colore rosso scuro del complesso del porfido quarzifero di Bolzano. Sopra di esse si trova l'arenaria della Val Gardena, il cui contenuto in ferro è all'origine del colore rosso vivo della terra dei campi. Più in alto seguono gli strati del permiano (strati di Bellerophon), risalenti a circa 256-252 milioni di anni fa e del triassico inferiore (strati di Werfen), circa 252-248 milioni di anni fa.

Sull'Alpe di Siusi gli strati di Wengen e di S. Cassiano trovano la loro massima estensione. Dato che i tufi e le lave vulcaniche si degradano facilmente, i prati e i tappeti erbosi di questa zona sono estremamente fertili. Inoltre gli strati di S. Cassiano e di La

Valle, essendo estremamente ricchi di argilla, hanno una buona capacità di trattenere l'acqua. Da ciò deriva la particolare ricchezza di sorgenti, ruscelli e zone umide dell'Alpe di Siusi.

La particolare forma del massiccio dello Sciliar è da ricondurre alla sua struttura geologica. La dolomia dello Sciliar, che ha ereditato il nome dal massiccio omonimo, è una roccia formata da alghe e scogliere coralline che forma le pareti, caratterizzate da fessurazioni e camini, delle Dolomiti occidentali. Alle pendici dei Denti di Terrarossa sono visibili, come forse in nessun altro posto delle Dolomiti, le tracce dell'attività vulcanica sulle scogliere. Gli strati calcarei, che hanno preso il nome dall'Alpe di Ciapit (calcare di Ciapit), erano propaggini calcaree che, staccandosi dalle scogliere coralline, si spingevano nelle profondità marine. In queste condizioni si depositava qui oltre che materiale direttamente proveniente dagli atolli corallini, anche materiale di origine vulcanica, trasportato dai corsi d'acqua. I frammenti che si staccano dalla scogliera sono composti in gran parte dai tufi pachicardi – che hanno preso il nome dalla conchiglia Pachycardia – ricchi di fossili.

L'attività vulcanica sottomarina e la comparsa di metamorfosi di contatto (modifiche fisico-chimiche subite dalle rocce che entrano in contatto con il magma in risalita) hanno portato a numerose neoformazioni di minerali nella zona dell'Alpe di Siusi, quali l'analcime della Frommerlahn, l'apofillite e il natrolite della grotta Lafreider che arricchiscono importanti collezioni.



**Fig. 1**  
Bianco d'inverno, bruno d'estate – l'ermellino è sempre perfettamente mimetizzato nel suo ambiente.  
Foto: Maurizio Bedin

**Fig. 2**  
I camosci trovano, tra le ripide pareti dello Sciliar, il loro habitat ideale.  
Foto: Maurizio Bedin

**Fig. 3**  
Dal plateau dello Sciliar si apre un panorama unico verso il gruppo del Catinaccio.  
Foto: Archivio Ufficio Parchi naturali

Sopra la dolomia dello Sciliar poggiano strati per lo più rossastri di calcari, dolomie, marne e arenarie chiamati anche "strati dell'altopiano dello Sciliar". Essi sono da ricondurre ai depositi dell'antica laguna della parte superiore dell'atollo corallino dello Sciliar e ricoprono gran parte dell'altopiano. Sopra questi si rinvergono anche singoli affioramenti scuri attribuibili agli strati di Raibl.

Ad eccezione di alcuni resti, la dolomia principale, come ultimo strato dei depositi mesozoici, è stata erosa. Questa roccia quasi bianca e con banchi a giacitura orizzontale è anche alla base del Monte Pez (2.563 m) e del Cranzes (2.465 m).

### Habitat, animali e piante

Visto dalla conca di Bolzano o dall'altopiano del Renon lo Sciliar, con le imponenti pareti rocciose e le Cime Euringer e Santner sovrastate da un esteso altopiano, sembra un massiccio aspro e inaccessibile. Esso però nasconde al suo interno una notevole varietà di paesaggi e ricchezza di biodiversità, in particolare floristica. Rispetto ad altre zone dolomitiche, nel Parco naturale Sciliar-Catinaccio si trovano, su superfici limitate, un gran numero di specie vegetali. La causa di ciò va ricercata nella ricchezza dei terreni e nel fatto che qui si incontrano i limiti distributivi di specie vegetali delle Alpi orientali e di quelle occidentali.

Salendo dal basso verso l'alto incontriamo estese fasce boscate che dal confine dell'area protetta, posto poco a monte dei paesi, si spingono fino alla base delle pareti rocciose. Queste foreste sono costituite per lo più da formazioni a pino silvestre, lungo i confini occidentali e meridionali del parco, o da estese peccete montane e subalpine negli altri settori. Le pinete trovano espressione su suoli poco profondi, poveri di nutrienti e spesso smossi. Qui, ove altre specie arboree troverebbero difficoltà ad affermarsi, le pinete svolgono un'importante funzione, stabilizzando il terreno, preservandolo dall'erosione e avviando lentamente la sua progressiva umificazione. Le pinete sono spesso accompagnate nel sottobosco da diffusi cespugli d'erica, di ginepro, di pero corvino o da fiori particolarmente appariscenti come l'amor nascosto, la scarpetta di venere, la verga d'oro o la dafne striata. Queste formazioni vengono spesso visitate da una ricca fauna: tra la corteccia degli alberi gli osservatori più attenti possono scorgere un particolare insetto, l'acantocino edile, un coleottero cerambicide, o osservare sulle cime dei rami i caratteristici nidi bianchi di seta della processionaria del pino, una farfalla notturna i cui bruchi, dotati di peli fortemente urticanti, possono arrecare notevoli danni alla vegetazione forestale. L'incontro con questi bruchi può arrecare problemi anche all'uomo, dato che i peli velenosi delle larve possono innescare forti reazioni allergiche. Tra gli uccelli caratteristici della pineta si possono ricordare la cincia dal ciuffo, dalla caratteristica cresta e il succiacapre, un uccello notturno che nidifica al suolo e dalla colorazione particolarmente mimetica.



**Fig. 8**  
La spada di Castelvecchio ci riporta all'età del bronzo.  
Foto: Archivio Ufficio Parchi naturali

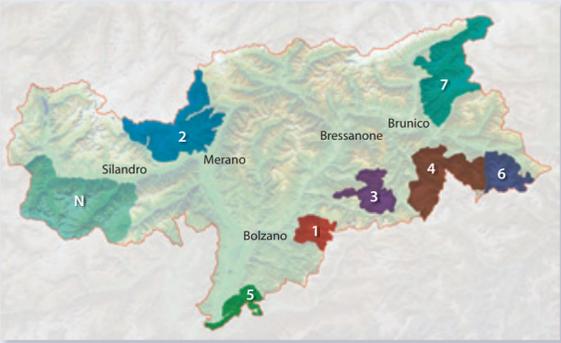
**Fig. 9**  
Il gracchio alpino spesso si sofferma nei pressi dei rifugi alpini.  
Foto: Josef Hackhofer

**Fig. 10**  
Il giglio martagone è un fiore di rara bellezza.  
Foto: Archivio Ufficio Parchi naturali



**Parco naturale Sciliar-Catinaccio (1)**

Superficie: 6.796 ettari, istituito nell'anno 1974, ampliato nel 2003



- 1 Parco naturale Sciliar-Catinaccio
- 2 Parco naturale Gruppo di Tessa
- 3 Parco naturale Puez-Odle
- 4 Parco naturale Fanes-Senes-Braies
- 5 Parco naturale Monte Corno
- 6 Parco naturale Dolomiti di Sesto
- 7 Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina
- N Parco Nazionale dello Stelvio

**I parchi naturali dell'Alto Adige**

I parchi naturali sono particolarmente importanti per la conservazione della natura e del paesaggio, la formazione e la ricerca nonché per l'esperienza di un contatto diretto con la natura. Il concetto si basa su poche e chiare direttive:

1. I parchi naturali dell'Alto Adige proteggono e mantengono la varietà del mondo alpino con i suoi habitat, piante e animali.
2. Tramite informazione, educazione ambientale e un'offerta specifica di esperienze da vivere direttamente nella natura si stimola nei visitatori una nuova comprensione per la natura e un comportamento responsabile.
3. I parchi naturali comprendono l'alta montagna, malghe e boschi; non fanno parte dell'area gli insediamenti permanenti.
4. Vengono mantenute la selvicoltura e l'agricoltura alpestre esercitate secondo i principi della sostenibilità.
5. Non è consentita alcuna attività edilizia (ad eccezione delle strutture per le attività agro-forestali), la costruzione di linee aeree, miniere, cave di ghiaia nonché l'utilizzo delle acque per scopi idroelettrici o industriali.

**Il parco naturale in breve**

Il profilo dello Sciliar con le due Punte Santner ed Euringer è considerato uno degli emblemi dell'Alto Adige. Qui, dove lo Sciliar "si erge come un castello del Gral inondato di luce nell'Ade della gola dell'Isarco" (J. Rampold), le Dolomiti raggiungono le loro estreme propaggini occidentali – e come si addice ad un potente principe dei monti, lo Sciliar riposa su un piedistallo costruito su più gradini. Ad un altitudine media di 1.000 m sul livello del mare la media montagna (con Castelrotto, Fiè e Tires) costituisce il basamento su cui poggia il massiccio dello Sciliar. Quasi mille metri più in alto, sul suo fianco settentrionale, è adagiata l'Alpe di Siusi, che appare come un verde cuscino ondulato, su cui poggia, altri cinquecento metri più in su infine l'altopiano dello Sciliar. Anche i boschi attorno a Tires, Fiè e Siusi nonché la valle Ciamin fanno parte del parco naturale. Le località di Castelrotto, di Siusi, di Fiè e di Tires costituiscono degli ottimi punti di partenza per escursioni nella zona dello Sciliar. Vi sono delle comode strade che conducono a Ortisei in Val Gardena e verso la Valle Isarco (a Prato Isarco e a Ponte Gardena). L'Alpe di Siusi è raggiungibile tramite bus o, partendo da Siusi, tramite una cabinovia. La strada per l'Alpe di Siusi è percorribile per il traffico privato solo in determinate fasce orarie. L'altopiano dello Sciliar è raggiungibile su sentieri da Compatsch o da Tires e dalla Valle di Ciamin. Il Parco naturale Sciliar-Catinaccio, istituito nel 1974, si estende su una superficie complessiva di 6.796 ettari. Quest'area comprende anche l'ampliamento del parco naturale fatto nel 2003. Con la zona di tutela paesaggistica dell'Alpe di Siusi esso forma un'area naturale unitaria. Da sempre l'Alpe di Siusi ha svolto una funzione importante per l'alpicoltura. A poco a poco è divenuta sempre più interessante anche per il turismo.

**I comuni del parco naturale**

**Castelrotto:** 6426 abitanti, superficie 11.781 ha, di cui 2.230 ha nel parco  
 Associazione turistica Castelrotto: Tel. +39 0471 706333, www.castelrotto.com  
 Associazione turistica Siusi allo Sciliar: Tel. +39 0471 707024, www.siusi.it  
 Associazione turistica Alpe di Siusi: Tel. +39 0471 727904, www.alpedisiusi.net  
**Tires:** 965 abitanti, superficie 4.209 ha, di cui 2866 ha nel parco  
 Associazione turistica: Tel. +39 0471 642127, www.tiers-rosengarten.com  
**Fiè allo Sciliar:** 3308 abitanti, superficie 4438 ha, di cui 1700 ha nel parco  
 Associazione turistica: Tel. +39 0471 725047, www.fie.it



David/Boyer

**Centro visite Sciliar-Catinaccio a Tires, inizio della Val Ciamin**

Orario di apertura: da metà giugno fino a metà ottobre, da martedì a sabato, dalle ore 9.30 sino alle 12.30 e dalle ore 15.30 sino alle 18.30; luglio e agosto aperto anche la domenica. Ingresso libero!  
 Tel. +39 0471 642196  
 info.sr@provincia.bz.it  
 www.provincia.bz.it/parchinaturali



Christina Orler

**Infoparco Laghetto di Fiè**

Punto informativo provvisto di un nostro collaboratore presso il parcheggio al Laghetto di Fiè, aperto solo nei mesi estivi. Ingresso libero!  
 Informazioni: Centro visite Sciliar Catinaccio

**Legenda**

- Confine del Parco
- Strada di accesso
- Acque
- ⚡ Chiusura della strada
- ▲ Rifugio
- ▤ Posto di Ristoro
- Castello o rudere
- i Centro visite Infoparco
- P Area di parcheggio
- Sentiero segnato
- Sentiero impegnativo
- ⚡ Passo / forcella
- Zona di Tutela Paesaggistica
- ⚡ Impianti di risalita
- ++++ Via Ferrata

**Segnale di soccorso alpino**

- Entro un minuto emettere 6 segnali acustici o ottici (a intervalli regolari di 10 secondi)
- Pausa di 1 minuto
- Ripetizione del segnale (fino alla risposta)
- Risposta: 3 segnali entro 1 minuto

**Recapito telefonico per incidenti in montagna**

Centrale di emergenza sanitaria 118

**Regolamento del parco**

- Niente motori, per l'accesso utilizzare possibilmente i mezzi di trasporto pubblici.
- Rimanere sui sentieri.
- Evitare rumori.
- Non gettare via nulla, non prendere nulla con se (funghi, piante, minerali).
- Tende? Campeggio? No, rispettare le attrezzature del parco.
- Attenzione fuocl! Niente fuochi all'aperto, niente grigliate. Sigarette?
- Non andare di fretta, ma vivere.